

«Meglio fare la mamma» Arianna Fontana: Olimpiadi 2018? Vedremo

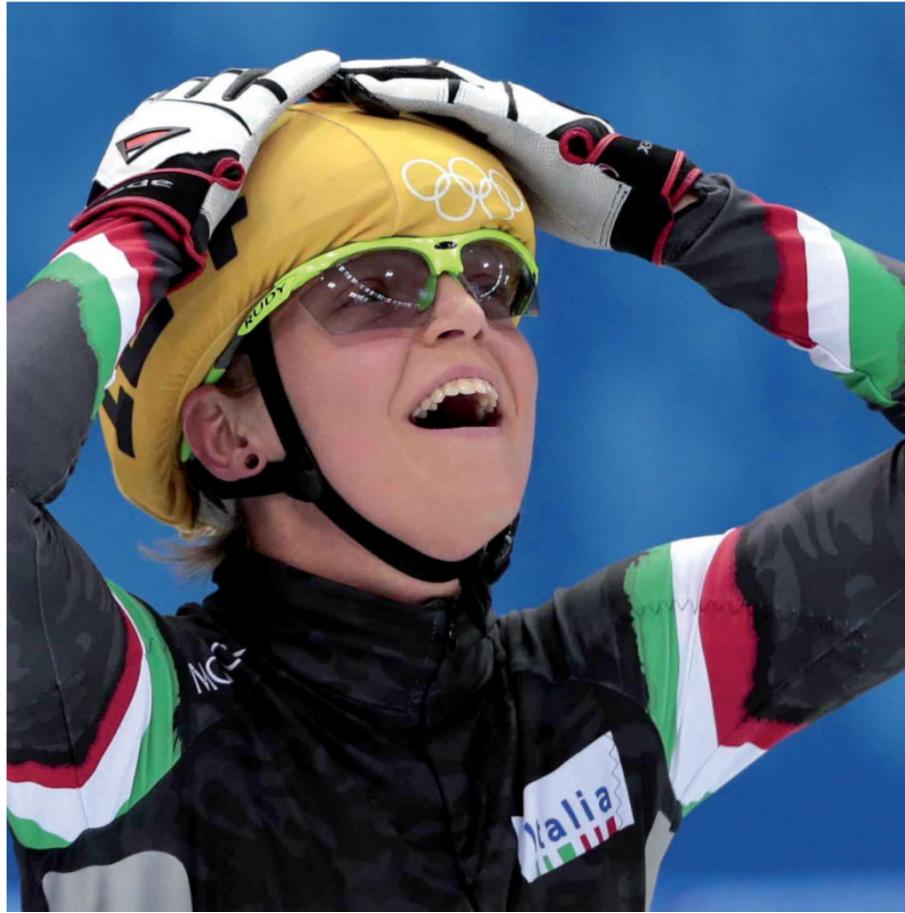
L'azzurra che ha vinto tre medaglie a Sochi rilancia l'idea di abbandonare tutto: «A maggio mi sposo, voglio costruire una famiglia»

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

PRECOCE E VELOCE, IN SOMMA BEN POCO ITALIANA IN UN PAESE DOVE TUTTO È DILATATO E NON FINISCE MAI, AL MASSIMO SI TRASFORMA. Arianna Fontana pattina controcorrente ed è in anticipo su tutto, non solo sulle avversarie che ha battuto anche a sochi, portando a casa da sola il trenta per cento del fatturato di Azzurra. «Ary», come è diventata per i social network, che prende tre medaglie volando alla Peter Pan nello short track, una specie di lavatrice dove schizzano sul ghiaccio come trottole impazzite e basta un battito di ciglia per sbagliare tutto e magari ruzzolare giù.

Ma anche Ary che alla veneranda età di anni 23 (ne farà 24 il 14 aprile) spiazzati tutti e alla voce futuro, mentre le chiedono di Pyongyang, in Sud Corea, quando il circo bianco si sposterà ancora più verso levante, sperando che le prossime olimpiadi invernali siano un po' più invernali di quelle appena finite con le foto ricordo in maglietta e bermuda sulla spiaggia del Mar Nero, lei sorride, muove il suo caschetto biondo, accende i grandi occhi chiari, e risponde garbatamente: sì, ma anche no. «Le Olimpiadi del 2018? Devo pensarci: ci sono tante cose. Io ho sempre creduto nei valori della famiglia e non vedo l'ora di averne una tutta mia. Vedremo se continuerò ad allenarmi e a gareggiare ancora a questi livelli per altri quattro anni... Vedremo». Arianna che ha cominciato presto, prestissimo, ed è diventata grande e forte quando molti sono ancora alla ricerca del proprio Godot, parla già come una che ha il meglio dietro le spalle. Ma lo diceva già a 19 anni, ai Giochi di Vancouver, che l'orizzonte di Sochi poteva anche essere l'ultimo della sua carriera sportiva. Non capita davvero tutti i giorni, una storia così veloce e così precoce in un Paese dove i giovani sono spesso costretti a invecchiare aspettando di diventare grandi, e dove è anche molto rischioso uscire anche dallo sport che ti ha dato tutto, medaglie e conto in banca, perché quando si spengono i riflettori si portano via tutto. «Forse ti teniamo anche per le prossime olimpiadi» hanno detto ad Alberto Tomba, nello studio tv dove è stato guest star e voce tecnica.

Non era una battuta e non c'entra nemmeno Sky, è l'andazzo dalle nostre parti: sembrava si parlasse di un ragazzo di bottega, non di uno dei più grandi sciatori di tutti i tempi. Sopravvivere a se stessi, per i campioni italiani, è sempre stata la gara più difficile. Lo short track, poi, non è di certo il calcio. Prendere medaglie, stare ad alto livello non ti cambia economicamente la vita. Anche per questo, Arianna Fontana ha almeno altrettanto coraggio di quello che serve per correre come palline da flipper nel cerchio gelato del «pattinaggio corto». Lei che è stata la più veloce di tutti, per l'Italia, nella storia delle Olim-



Arianna Fontana dopo il bronzo nella staffetta 3000 metri dello short track. FOTO DI IVAN SEKRETAREV/AP-LAPRESSE

piadi invernali, con la medaglia di bronzo presa nella staffetta a Torino 2006: aveva 15 anni e 314 giorni, e l'hanno perfino fatta Cavaliere della Repubblica, immaginatela vicino ai corazzieri del Quirinale dove abitava ancora Carlo Azeglio Ciampi. Arianna Fontana che ha preso 87 medaglie più quelle con la divisa delle Fiamme Gialle, quattro alle olimpiadi, sette ai Mondiali e un'infinità tra Europei e Coppa del Mondo.

Il 31 maggio sposerà il compagno di squadra Anthony Lobello, americano naturalizzato, perché «ho sempre creduto nei valori della famiglia e non vedo l'ora di averne una tutta mia. A maggio mi sposerò con Anthony sul Lago di Como e abbiamo entrambi voglia di costruire una bella famiglia». Uno stile molto diverso rispetto ad altre prime donne del

...
«Prima di questi Giochi pensavo che avrei smesso, ora non lo so, ma voglio lasciare quando ancora vinco»

nostro sport, cambiando elemento, dal ghiaccio all'acqua, basta pensare ai tormenti amorosi di Federica Pellegrini, la Divina della vasca, che prima hanno incuriosito, poi saturato tutti, anche perché Fede ha avuto alti e bassi molto ruvidi. Quello che, invece, Arianna vorrebbe evitare, come ha spiegato quando ha parlato delle prospettive e dei rischi di non riuscire più a vincere, dopo averlo fatto a lungo. «Prima di questa Olimpiade pensavo sinceramente che dopo Sochi avrei smesso. Ora non lo so, è presto per pensarci, ma quello di cui sono sicura è che voglio lasciare quando ancora vinco. Ho visto troppi campioni soffrire perché non riuscivano più a tenere il ritmo dei primi e io non voglio finire così».

Intanto ha chiuso Sochi 2014 da portabandiera dell'Italia, la faccia dolce ma decisa di una giovane ragazza quasi come un manifesto per un Paese che ha ormai paura di guardare avanti. All'apertura, invece, era toccato ad Armin Zoeggeler l'onore di avvolgersi nel tricolore, e tra lui e Arianna, come dall'Alfa all'Omega, come tra generazioni che sfilano insieme ma camminano con direzioni diverse, c'è davvero strizzato tutto lo sport italiano invernale degli ultimi vent'anni.

centrare questo traguardo per due anni di fila non sarebbe positivo». A Thohir non è piaciuto il primo tempo di domenica contro il Cagliari. «Non abbiamo giocato bene», dice, pur confermando la fiducia in Mazzarri. «Non posso negare di apprezzare il lavoro che sta facendo De Boer all'Ajax, ma non so quanto sia adatto all'Inter e credo che il nostro allenatore sia tra i migliori in circolazione». Oggi Mazzarri ha cominciato a preparare la sfida dell'Olimpico. Non hanno lavorato in gruppo Campagnaro, Hernanes e Samuel, che sperano di recuperare in tempo per sabato sera. Intanto Fredy Guarín ha deciso: vuole restare all'Inter a vita. Un'inversione di rotta rispetto a quanto accaduto in gennaio, quando il centrocampista colombiano è stato a un passo dal firmare con la Juventus nell'ambito dello scambio con Vucinic. «Se il presidente - afferma Guarín a Sky Sport - mi chiedesse oggi di firmare un contratto a vita non avrei dubbi. Stiamo parlando di rinnovo da un anno ormai e credo che tra poco chiederemo la questione. Sto ricominciando a sentirmi un giocatore dell'Inter e spero di dimostrare di poter essere all'altezza». Thohir lo aveva detto subito dopo l'ultimo Cda: vogliamo che resti ma stiamo negoziando, concetto espresso per Guarín come per Alvarez e Palacio.

Borja Valero che stangata Roma, ricorso respinto

NICOLA LUCI
ROMA

E IRE CHE DALLA TV SEMBRAVA CHE NON S'INTRASSE NULLA. Il centrocampista della Fiorentina Borja Valero, espulso nel posticipo di lunedì a Parma, invece si è scoperto un violento. Almeno così lo considera il giudice sportivo che gli ha inflitto quattro giornate.

Borja Valero, di solito molto rispettoso degli avversari, era stato protagonista ieri, nel finale del posticipo tra Parma e Fiorentina, di un diverbio con Mulari, che lo aveva ripetutamente spinto. Alla fine, e non senza stupore, anche lui è stato espulso. Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha inflitto una giornata al centrocampista del Parma e quattro a quello della Fiorentina. Le motivazioni: Borja Valero «ha spinto reiteratamente con veemenza un calciatore avversario, ponendogli le mani sul petto; per avere inoltre, all'atto del consequenziale provvedimento di espulsione, posto una mano su una spalla dell'Arbitro, spingendolo». Analoga motivazione per la squalifica di una giornata inflitta al tecnico Vincenzo Montella: «Per avere, al termine della gara, al rientro negli spogliatoi, rivolgendosi ad un arbitro addizionale, indirizzato al direttore di gara un'espressione insultante». La Fiorentina, naturalmente, presenterà ricorso. «La prestazione di Gervasoni in Parma-Fiorentina è stata tecnicamente molto buona e positiva, ha applicato le regole con persone che non sembravano propense al rispetto di esse» ha detto il designatore arbitrale Stefano Braschi «Ultimamente - ha aggiunto - c'è troppo nervosismo».

L'altra decisione di giornata riguarda il ricorso della Roma: La sfida con l'Inter di sabato sera si giocherà in un Olimpico semivuoto: a mattere la parola fine sulle speranze giallorosse di veder cambiata la decisione della giustizia sportiva della Federcalcio è stata l'Alta Corte di giustizia sportiva presso il Coni, che ha respinto il ricorso della società di Trigoria contro la chiusura delle due curve (provocata dai cori di discriminazione territoriale intonati dai tifosi romanisti durante il Roma-Napoli di Coppa Italia), e rigettato l'istanza di sospensione cautelare riguardante la squalifica dei Distinti Sud, settore da cui erano partiti altri cori anti-Napoli durante Roma-Sampdoria. La decisione chiuderà a circa 30mila spettatori le porte dello stadio. Una sconfitta per la Roma che dovrà affrontare l'Inter in un clima surreale, senza poter contare sul supporto dello zoccolo duro del proprio tifo.

L'indonesiano molto italiano Thohir e il problema arbitri

Il proprietario dell'Inter: «Non devono uccidere le partite» Mazzarri? «Resta. Anche se a me piace De Boer»

GIANNI PAVESE
MILANO

«GLI ARBITRI NON DEVONO UCCIDERE LE PARTITE PERCHÉ ALLA FINE GLI SPETTATORI CAPISCONO GLI ERRORI. D'accordo, gli arbitri sono persone e possono sbagliare, ma se fanno errori continui, le persone possono farsi delle domande o magari pensare male». Lo ha detto il presidente dell'Inter, Erick Thohir, durante un forum esclusivo organizzato dal Corriere dello Sport. La formazione nerazzurra è l'unica che finora non ha avuto rigori a favore in campionato e il magnate indonesiano non nasconde le perplessità: «In molti incontri finora abbiamo avuto episodi un po'... così. Non so se c'è qualcosa di sbagliato o se siamo solo sfortunati.

Tutti hanno capito e visto quello che è successo. Ognuno con i propri occhi: io con quelli del presidente, i tifosi con quelli dei tifosi». A tenere banco è anche il tema del rinnovo di contratto di Walter Mazzarri, il cui accordo attuale con l'Inter scade a giugno 2015. Thohir, però, per il momento frena: «È troppo presto per dirlo, ma se le nostre visioni saranno in sintonia, può essere il nostro allenatore a lungo. Non amo le squadre che cambiano tecnico ogni anno, ma non voglio neppure avere un allenatore che sia più grande del club, alla Ferguson per intenderci, anche se per me Sir Alex è una leggenda». «L'obiettivo - ha detto Thohir riferendosi al campionato - è arrivare tra il quarto e quinto posto, dobbiamo assolutamente tornare in Europa. Non

LOTTO		MARTEDÌ 25 FEBBRAIO				
Nazionale	61 75 21 43 39					
Bari	3 26 47 86 77					
Cagliari	26 74 17 67 86					
Firenze	27 23 46 16 2					
Genova	47 61 46 39 12					
Milano	89 53 63 8 80					
Napoli	68 12 75 38 4					
Palermo	54 13 83 76 85					
Roma	37 40 20 69 80					
Torino	58 26 67 63 39					
Venezia	67 46 66 58 59					
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
26	51 52 54 70 88	65	45			
Montepremi	1.528.321,37	5+ stella	€ 2.865.602,75			
Nessun 6 Jackpot	€ 3.248.759,98	4+ stella	€ 35.761,00			
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€ 1.961,00			
Vincono con punti 5	€ 114.624,11	2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 357,61	1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,61	0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	3 12 13 17 23 26 27 37 40 46					
	47 53 54 58 61 63 67 68 74 89					